



Paracadutisti della Folgore a Farah nell'ovest dell'Afghanistan

→ **Tre feriti lievi** Ordigno contro una pattuglia a Adraskan. A Bala Boluk battaglia di 5 ore

→ **Il generale Rosario Castellano:** lecito immaginare che la tensione aumenterà per le elezioni

Doppio attacco agli italiani «Escalation in Afghanistan»

Truppe italiane sotto tiro in Afghanistan. Battaglia di cinque ore vicino a Bala Boluk. Attentato ad Adraskan. I feriti in tutto sono tre, fortunatamente non gravi. Kamikaze in azione anche a Khost.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Italiani sotto tiro in Afghanistan. In due diversi episodi ieri sono rimasti feriti tre soldati. Fortunatamente nessuno è grave. Il primo attacco è avvenuto nella zona di Bala Boluk, cinquanta chilometri a

nord di Farah, ed è stato una vera e propria battaglia protrattasi per cinque ore. Le forze italiane erano in azione assieme a quelle afgane. Per liberarsi dalla morsa in cui erano state strette dai ribelli hanno dovuto chiedere l'intervento di aerei ed elicotteri. Da questi ultimi sono stati sparati dei colpi. Alla fine i talebani si sono ritirati, ma nel combattimento un bersagliere ha subito la frattura di un braccio ed è stato ricoverato all'ospedale di Farah.

MOTO CONTRO LINCE

Il secondo episodio in serata ad Adraskan, circa sessanta chilometri

a sud di Herat. Un veicolo blindato Lince è stato investito dall'esplosione di una motobomba parcheggiata lungo una strada e fatta saltare in aria con un telecomando. Il mezzo

Il ministro La Russa
«È una fase pericolosa»
Preoccupazione
per il voto di agosto

si è rovesciato e due dei militari che erano a bordo sono rimasti contusi.

I soldati italiani che partecipano alla missione internazionale Isaf in

Afghanistan sono attualmente circa 2800. Il grosso è dislocato nella Regione Ovest, il cui comando è affidato all'Italia dall'Isaf, la forza internazionale a guida Nato. Il contingente è guidato dal generale Rosario Castellano, secondo il quale i drammatici episodi di ieri «possono essere interpretati come un segno di debolezza da parte degli insorti che si vedono negare aree che prima dominavano e che attualmente sono sotto il controllo del legittimo governo afgano». Per Castellano «è lecito immaginarsi un'escalation di tensione anche in vista delle prossime elezioni che rappresentano un passo deter-